

Fëdor Dostoevskij



↑ Vasilij Perov, Ritratto di Dostoevskij, 1872. Mosca, Galleria Tretjakov.

La vita

Fëdor Michajlovič Dostoevskij nacque a Mosca nel 1821. Di temperamento molto sensibile, visse un'infanzia infelice, turbata dal carattere collerico del padre, medico militare e nobile decaduto. Alla morte della madre, nel 1837, il padre lo iscrisse alla scuola militare d'ingegneria, a Pietroburgo, dove nel 1843 conseguì il titolo di ufficiale del genio. L'anno dopo lasciò il servizio per dedicarsi alla letteratura. Il racconto *Povera gente* (1846) gli procurò subito una vasta popolarità, mentre quelli successivi, *Il sosia* e *Le notti bianche*, non furono compresi né dal pubblico né dalla critica. Nel 1849 venne arrestato perché membro di un circolo di socialisti utopisti e condannato a morte, ma in seguito la pena venne commutata in quattro anni di lavori forzati in Siberia. Tornato in libertà nel 1854, dovette prestare quattro anni di servizio militare prima di poter tornare di nuovo a Pietroburgo. Nel frattempo si era sposato con una giovane vedova e si erano manifestati i primi sintomi dell'epilessia. Riprese a scrivere, per lo più racconti umoristici che non suscitarono particolare interesse, e incominciò l'attività di giornalista. Più fortuna ebbe con il libro *Le memorie da una casa di morti* (1861-1862), seguito a breve distanza da *Umiliati e offesi*. Nel 1864 morì la moglie e negli anni che seguirono lo scrittore si dedicò alla stesura dei suoi più grandi romanzi, si sposò di nuovo e con la moglie fu costretto a lasciare la Russia perché perseguitato dai creditori (come il personaggio del suo romanzo *Il giocatore* subiva la passione del gioco d'azzardo). Viaggiò per cinque anni in Germania, in Svizzera, in Francia e in Italia. Morì a Pietroburgo nel 1881.

Le opere

Povera gente

Dostoevskij esordì con il romanzo epistolare *Povera gente* (1846). I protagonisti sono un anziano impiegato, Makàr Devuskin, e una giovane parente, Varen'ka. Vicini di casa, non si frequentano per timore dei pettegolezzi, ma si scrivono lunghe lettere in cui si raccontano le loro difficili esistenze. Quando Varen'ka accetta di sposare un uomo che in passato l'ha sedotta, sperando così di poter aiutare anche Makàr, che pieno di debiti si è dato al bere, a questi non resta che una disperata solitudine.

Il sosia

Uscito anch'esso nel 1846, *Il sosia*, è la storia di uno "sdoppiamento". Protagonista è ancora un impiegato che, oppresso da una vita mediocre, si inventa un sosia nel quale proietta ciò che desidererebbe essere: ricco, interessante e sicuro di sé. Innamorato di Klara, figlia del suo superiore, un giorno, si presenta senza invito a una festa in casa di lei, ma viene rifiutato. Da quel momento il suo stato mentale precipita: incomincia a vedere il suo sosia come un essere maligno che trama contro di lui e con il quale intesse dialoghi deliranti. L'intervento dei colleghi gli apre le porte del manicomio.

Umiliati e offesi

Publicato nel 1862, *Umiliati e offesi* è il racconto delle proprie peripezie fatto da un giovane scrittore, Ivan Petrovič, detto Vanja. Rimasto orfano in tenera età, è stato allevato dagli Ichmenev insieme alla loro figlia, Nastàs'ja. Mentre Vanja è a Pietroburgo per gli studi, Nastàs'ja accetta la corte di Alëša, figlio del principe Valkorskij, il quale per separarli non esita a mandare in rovina Ichmenev, amministratore delle sue proprietà, costringendolo a trasferirsi a Pietroburgo. Qui Vanja e Nastàs'ja si fidanzano, ma di nuovo la ragazza cede alle profferte di Alëša e fugge con lui. Vanja accoglie in

casa l'orfana ed epilettica Nelly, che poi si scopre essere figlia naturale del principe Valkorskij. Nel finale Nelly muore non prima di aver fatto riconciliare Ichmenev con la fuggitiva figlia Nastàs'ja, che nel frattempo, abbandonata da Alěša, è ritornata a casa.

Memorie del sottosuolo

Il monologo *Memorie del sottosuolo* (1865) è strutturato in due parti: nella prima, il *sottosuolo*, il narratore parla di sé, dell'educazione ricevuta, del proprio carattere insicuro e malinconico, dei lati nascosti della sua personalità che egli chiama appunto «sottosuolo»; nella seconda, *A proposito della neve fradicia*, racconta alcuni episodi emblematici della sua vita. Umiliato da alcuni compagni di studi nel corso di una cena, vendica l'offesa subito su una prostituta, Liza, che umilia a sua volta. Consapevole che l'uomo l'ha maltrattata perché profondamente infelice, e nello stesso tempo desiderosa di cambiare vita, dopo qualche giorno la ragazza ricompare, ma l'uomo la caccia via mettendole in mano in segno di disprezzo un biglietto da cinque rubli. Subito dopo, scoprendo che il denaro è rimasto sul tavolo, al protagonista non resta che constatare quanto il suo comportamento sia stato ignobile.

I grandi romanzi

Delitto e castigo (1866) è la storia di un omicidio che il protagonista compie per provare a se stesso d'essere completamente libero, e del tormento che lo assale dopo il delitto, fino al pentimento e all'espiazione.

L'idiota (1868-1869) è la storia di un uomo, Lev Myškin, «assolutamente buono», distrutto fino all'idiozia da una società corrotta.

I demoni (1870-1872) affronta un tema di attualità, quello del terrorismo anarchico russo, culminato nel processo a Nečaev (teorico dell'anarchismo) del 1871.

I fratelli Karamazov (1879-1880), ultimo romanzo di Dostoevskij, è la storia di un conflitto tra padre e figli, cui assiste impotente il più giovane dei fratelli, una creatura pura e animata da una forte spiritualità.

LA TRAMA

Delitto e castigo

Sullo sfondo di una Pietroburgo popolata di alcolizzati e prostitute, lo studente Raskòlnikov, giunto dalla provincia, vive grazie ai pochi soldi che gli manda la sorella Dunja. Un giorno, nel tentativo di rapinarle, uccide una vecchia usuraia e la sorella. Al di là del bisogno oggettivo, agli occhi del protagonista il gesto assume il significato di una giusta vendetta verso un simbolo di ingiustizia e di una sfida nei confronti della morale comune. Raskòlnikov è infatti convinto di essere dotato di una intelligenza superiore, che lo pone al di là del bene e del male. Ma, dopo il delitto, il giovane vacilla: ossessionato dal rimorso, non solo non usa il denaro rubato, ma, spinto da un inconscio desiderio di essere smascherato, sfida la polizia e la mette sulle proprie tracce. Ad aumentare il suo senso di colpa interviene Sònja, una ragazza costretta a prostituirsi per miseria da un padre ubriaccone e da una matrigna semifolle. Mossa da un'intensa fede religiosa, Sònja raccoglie la confessione di Raskòlnikov e lo convince a costituirsi. Quando il giovane è condannato ai lavori forzati in Siberia, Sònja lo segue e lo aiuta a redimersi.

LA TRAMA →

L'idiota

Il principe Myškin, ultimo discendente di una nobile famiglia decaduta, ritorna a Pietroburgo dopo un periodo trascorso in una clinica svizzera per curare l'epilessia e stati di ebetudine. Durante il viaggio conosce Rogožin, un giovane sensuale e violento che gli racconta il suo amore per la bella Nastas'ja Filippovna. A Pietroburgo, ospite del generale Epančín, Myškin apprende che il segretario di questi, Ganja, aspira a sposare Nastas'ja, attratto dalla sua dote. Rogožin cerca di convincere la donna, in cambio di denaro, a rifiutare Ganja. Attratto da Nastas'ja, nonostante la sua fama di donna perduta, anche

↓ Pavel Fedotov, *La colazione di un povero aristocratico*, 1849. Mosca, Galleria Tretjakov.



L'ENCICLOPEDIA

Romanzo d'appendice Nel primo Ottocento, prima in Francia e poi nel resto d'Europa, il romanzo d'appendice (o *feuilleton*, dal francese *feuille*, foglietto) era pubblicato a puntate su un foglio, appunto, in "appendice" ai giornali. L'intreccio ricco di *suspense* e situazioni a sorpresa si incentrava in genere sulla lotta tra bene e male, tra buoni e cattivi, con il classico lieto fine che assicurava il trionfo della giustizia. Il romanzo *I miserabili* (1862) di Victor Hugo, uscito a puntate e presto tradotto anche in italiano, svolse una funzione educatrice per diverse generazioni di ceti borghesi e soprattutto popolari, che iniziarono a diventare consumatori di libri.



Myškin, mosso da amore e compassione le chiede di sposarlo. Nastas'ja è affascinata dalla bontà del principe ma, temendo di contaminarne la purezza, preferisce fuggire con Rogožin. Gli avvenimenti precipitano: geloso del principe, Rogožin uccide Nastas'ja, e Myškin, che in un ultimo gesto di bontà aveva cercato di consolare l'omicida, diviene definitivamente folle.

I fratelli Karamazov

La storia ruota intorno alle discordie familiari dei Karamazov. Il padre Fëdor Pavlovič, violento e dissoluto libertino, è odiato dai figli: tre legittimi (Dmitrij, detto Mitja, tenente dell'esercito zarista; Ivan, inquieto intellettuale; Alëša, novizio nel convento di padre Zosima) e un quarto illegittimo (l'epilettico Smerdjakov, uomo mediocre e meschino che il padre tiene in casa come servo). In seguito al misterioso omicidio del vecchio Fëdor, viene incolpato Dmitrij, che contendeva al padre la bellissima Grusen'ka. In realtà il colpevole è Smerdjakov, che però, dopo aver confessato a Ivan il delitto commesso, si impicca. Al processo, poiché Ivan non può dimostrare la verità delle rivelazioni di Smerdjakov, Mitja è condannato a venti anni di lavori forzati in Siberia. Alla fine, solo Alëša, dall'animo mite e sensibile, riesce a trovare consolazione e speranza nella guida di un gruppo di ragazzi verso un futuro migliore.

Le situazioni estreme nel «sottosuolo» dell'io

Da uno sguardo complessivo alle trame dei romanzi possiamo trarre alcune considerazioni sulla narrativa di Dostoevskij. Spesso le vicende sembrano influenzate dal romanzo popolare e poliziesco, il cosiddetto "romanzo d'appendice"; sono ricche infatti di intrighi, colpi di scena, violenze, atti di bontà, omicidi, stupri; in tutti i romanzi prevale l'attenzione al dato psicologico; i protagonisti vivono situazioni estreme, tra abiezione profonda ed esaltazione orgogliosa di sé. Tormentati da conflitti interiori, oscillanti tra il peccato e il riscatto, tra allucinazioni e senso di colpa, gli eroi di Dostoevskij sono sottoposti a una approfondita analisi psicologica, che scava fin nelle più segrete e profonde pulsioni del loro animo.

Le atmosfere degradate

Entrare nei romanzi di Dostoevskij, annota il critico Lukács, è come frequentare «una stazione ferroviaria»: gli incontri sono precari e comunque transitori, dominano il senso di un'attesa incerta e la nausea per un'oppressione che incombe sugli uomini, sempre protesi verso un riscatto o in procinto di andarsene; e «andarsene» per il pessimista e mistico Dostoevskij può significare o il suicidio o un atto di violenza verso l'ordine costituito o una conversione al divino. L'autore osserva con solidarietà il dolore degli umili, riuscendo a cogliere la purezza anche negli individui che si sono macchiati di gravi colpe agli occhi della società. Alla sofferenza interiore dei personaggi si accompagna la rappresentazione di un quadro urbano misero e degradato (→ 7 🗺️).

Monologo interiore e polifonia

La tecnica narrativa del monologo interiore riflette da vicino la tensione soggettiva dei personaggi e dà vita a una struttura a più voci che rappresenta la contraddittorietà dell'esistenza umana attraverso i differenti punti di vista dei personaggi.

La modernità di Dostoevskij

L'uomo di Dostoevskij, sempre in conflitto tra il bene e il male, tra la volontà di espiazione per la colpa commessa e una morale superiore, prefigura analoghe figure della narrativa del tardo Ottocento: il «superuomo» del filosofo tedesco Nietzsche (→ p. 382), il personaggio del romanzo *L'innocente* di D'Annunzio. Più in generale, la ricerca che Dostoevskij persegue delle verità più segrete dell'animo umano anticipa la psicoanalisi di Freud (→ volume 3, p. 176), oltre che le tematiche di autori del Novecento, come Franz Kafka e Federico Tozzi.

GUIDA ALLO STUDIO

- Esponi le vicende e i personaggi principali del romanzo di Dostoevskij che, a tuo giudizio, presenta la trama più interessante.
- Nella narrazione di Dostoevskij quale ruolo viene assegnato alla descrizione del quadro storico e dell'ambiente sociale?
- Quali tecniche narrative caratterizzano i romanzi di Dostoevskij?
- Quale rapporto si stabilisce fra gli stati d'animo dei personaggi e la realtà esterna?
- Per quale motivo l'atmosfera della narrativa di Dostoevskij anticipa alcuni temi e romanzi del tardo Ottocento e del Novecento?